

**Domenica 27 maggio 2018, Milano Valdese
1^ Domenica dopo Pentecoste**

**Culto a cura dei monitori e dei catechisti con i ragazzi di Scuola
Domenicale e Catechismo**

Meditazione tenuta da Annalisa Brizzante, Antonella Franciò, Laura Villa

Marco 4, 26-29 (Il seme che da sé germoglia e cresce)

Diceva ancora: «Il regno di Dio è come un uomo che getti il seme nel terreno, e dorma e si alzi, la notte e il giorno; il seme intanto germoglia e cresce senza che egli sappia come. La terra da se stessa porta frutto: prima l'erba, poi la spiga, poi nella spiga il grano ben formato. E quando il frutto è maturo, subito vi mette la falce perché l'ora della mietitura è venuta».

Dalla mia finestra guardo la pioggia cadere fitta. Quanto è grande questo terreno!

Per tanti giorni ho faticato, sotto il sole, con il freddo e con il vento.

Ho arato, preparato la terra, e poi, al momento giusto ho gettato i semi.

Li ho lasciati cadere, un po' qui, un po' lì, per la verità, senza troppa attenzione a dove sarebbero andati a finire...

Poi li ho ricoperti con la terra...

Quanto lavoro!

Eppure adesso, nonostante tutta la mia fatica, non posso vedere cosa succede al seme.

Starà crescendo?

Il terreno sarà abbastanza buono?

Penso di aver fatto tutto il possibile....

Adesso, posso solo aspettare; ma questo tempo è così lungo.. sembra interminabile!

Oggi è una luminosa e calda mattina d'estate.

Guardo questo terreno, oltre l'orizzonte dove il mio sguardo può arrivare.

Questo campo è pieno di grano maturo! Pronto per la mietitura! All'improvviso me ne sono accorto..

Il lavoro sarà lungo e faticoso, ma sono così felice!

Le stagioni sono passate, ho temuto che il freddo, il gelo e la siccità potessero far morire i semi...

Ma non è stato così, il grano è cresciuto, anche in quella parte del terreno, laggiù in fondo, che non mi sembrava così buona...

E raccoglieremo tanto grano che avremo pane in abbondanza, per tutti!

Una delle ragazze del nostro gruppo, dopo la lettura che abbiamo fatto insieme al pastore nelle scorse settimane sulla Parabola del seme che cresce da solo, nel Vangelo di Marco, ha immediatamente pensato ad una sua compagna di classe che sta attraversando un momento di grande crisi. Per una serie di eventi concatenati, e priva del sostegno e dell'aiuto della sua famiglia, questa ragazzina, che chiameremo Lucia, è arrivata purtroppo a lasciare la scuola, il 1^o anno di liceo, vittima anche di atteggiamenti di bullismo che spesso trovano terreno fertile nelle paure e nelle grandi insicurezze che in questa età tutti i ragazzi, più o meno, hanno attraversato.

Ci ha raccontato di essere più di una volta stata molto male al pensiero della sua amica, a cosa questa ragazza abbia dovuto affrontare. Non solo per le reazioni autodistruttive e autolesioniste che ha avuto, ma anche per gli atteggiamenti di contro aggressivi e violenti che Lucia ha iniziato a mettere in atto, senza più distinguere tra le persone che le dimostravano amicizia e coloro che le dimostravano ostilità.

La nostra ragazza ha fatto di tutto per cercare di aiutarla e per convincerla a non lasciare il liceo. Ma è stato tutto inutile. Il destino di Lucia sembra in qualche modo segnato. Ma forse non è così. Ogni cosa ha i suoi tempi e anche ognuno di noi ha i propri tempi. E ognuno di noi è unico. E un terreno imperfetto può essere riconosciuto e apprezzato e amato.

E se siamo capaci di riconoscerlo e apprezzarlo e amarlo, in qualche modo lo si può aiutare a migliorare. E chissà quindi che un ragazzo in difficoltà all'inizio della sua vita, magari considerato anche per le sue azioni e i suoi comportamenti un po' meno bene e con meno possibilità rispetto ai suoi amici e coetanei, una volta cresciuto non possa diventare *“..il più grande e il più bello di tutti..”*

“..come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra”.

Dobbiamo avere fiducia in noi, nella Vita e soprattutto nel Signore. Noi che abbiamo questa così grande fortuna di credere in Lui.

Dobbiamo fare il possibile, impegnarci, darci da fare. Ma non tutto dipende da noi. E a volte non abbiamo possibilità di avere controllo su tutto ciò che accade e che succede a noi o alle persone che ci sono care.

Infatti recita la parabola:

“..come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura”.

Aiutaci Signore a continuare ad avere fede in te, ad impegnarci e a credere che col Tuo aiuto anche un terreno imperfetto possa essere riconosciuto ed amato, così come dal seme più piccolo che esiste possa crescere l'albero *“... più grande di tutte le piante dell'orto, con rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra”.*

La parabola del seme ci ha dato la possibilità di interrogarci sulla "chiamata". Ci siamo accorti però che sono passati anni da quando abbiamo incominciato questo cammino insieme e tanti ragazzi non frequentano più la Scuola Domenicale. Alcuni gruppi si sono dimezzati.

Ragazzo: Secondo me è perché ormai abbiamo un'età dove cominciamo a farci domande. Ci troviamo per pregare, ma a volte non ne capiamo il senso. A cosa serve pregare se c'è tutto questo male nel mondo? Perché Dio non fa nulla contro il male?

Monitrice: Capisco le tue perplessità, e in passato me lo sono chiesta anch'io. Perché tutto questo? Quello che ho capito è che la preghiera non può essere una bacchetta magica, che fa svanire il male e il dolore nel mondo. Non ho una risposta certa, ma ti posso raccontare come l'ho vissuta e la vivo tutt'ora. Ci sono stati attimi, nella mia vita, in cui ho vissuto il dolore in prima persona. In quei momenti chiedevo, perché? Guardandomi indietro, dopo che era passato un po' di tempo, ho unito i puntini e mi sono accorta che anche gli avvenimenti brutti (forse più di quelli buoni!) sono serviti a farmi diventare la persona che sono oggi. La fede per me è riconoscere l'azione di Dio nella mia vita. E sapere che - anche se adesso non lo comprendo pienamente - Dio ha un piano per me.

Amen